

DA ORA IN POI

PER LA FELICITA' PUBBLICA

*“Tutto cambia...,
..ma non l'amore..
per la mia terra e
per la mia gente”*

(Todo Cambia, M. Sosa)

Gli italiani attraversano un periodo difficile perché provati da una lunga e sempre più pesante crisi sociale ed economica. I giovani sono costretti ad affrontare anni tormentati, mentre - milioni di pensionati e di lavoratori - molti dei quali costretti alla cassa integrazione o alla precarietà – vivono un drammatico peggioramento complessivo della qualità della loro vita.

Anche la democrazia italiana percorre una fase critica e la costituzione del Governo di Enrico Letta – sostenuto da una maggioranza parlamentare impensabile prima delle elezioni del 25 febbraio scorso - è vissuta con grande turbamento e contrarietà da una larga parte di elettori.

Quali stati d'animo provano – in verità oramai da tempo - moltissimi nostri concittadini? Smarrimento, pessimismo, rabbia, incertezza. Ma anche frustrazione e senso di impotenza di fronte agli eventi che ci circondano.

E' possibile cambiare questa condizione?

Certo.

Come? Con la nostra volontà, la nostra intelligenza e la nostra passione.

Il cambiamento è possibile se decidiamo di aprire una nuova pagina della nostra vita personale e collettiva.

Ci siamo chiesti: cosa spinge profondamente milioni di uomini e di donne ad agire tutti i giorni nella propria comunità?

E' il desiderio di esprimere il proprio essere, di vivere pienamente il proprio destino -, di dare un senso alla vita, di sentirsi ogni giorno più liberi e soprattutto, di condividere in armonia tutto questo con i nostri simili. Senza la condivisione niente ha valore. Profondamente desiderano *essere felici*.

Da qui muove il nostro **Progetto: individuare le condizioni e rimuovere gli ostacoli per realizzare** :

CITTADINE E CITTADINI FELICI.

Parlare di felicità oggi può sembrare un paradosso. Invece è proprio ora che dobbiamo farlo; è in questo momento che ne avvertiamo un impellente, ineludibile bisogno.

Qualcuno potrebbe pensare che si tratta di un sogno, di una fuga dalla realtà.

Ma per noi - che siamo donne e uomini che vivono la quotidianità, che come tutti siamo calati nelle gioie e nelle difficoltà della vita, che siamo cresciuti nei valori della sinistra italiana e soffriamo nel vedere in quale condizione è caduta - ***questo non è un “sogno” ma il “Progetto” che si fonda sulla forza immaginativa e creatrice che sta a fondamento di ogni nuovo percorso e di ogni nuova avventura***

La nostra convinzione è che ciascuno detiene questa forza creativa e che ogni persona ha il diritto e il potere di trasformare in meglio il proprio ambiente, la propria comunità, il proprio paese.

A chi ci dirà che siamo dei “visionari o degli utopisti” risponderemo – con rispetto e con il dialogo – che i veri utopisti sono stati tutti quelli che hanno teorizzato questa società come la migliore possibile, salvo poi vivere oggi la peggiore crisi economica e sociale dal 1929.

Il vero paradosso che subiamo è un altro: una società impostata fundamentalmente su valori e politiche che ci spingono ad espandere sempre più i beni di consumo pagando un prezzo altissimo in termini di spreco di risorse e peggioramento della qualità della vita e che, oggi, ha per di più

prodotto una crisi che si vorrebbe risolvere senza affrontare le cause profonde che l'hanno causata. Infatti non è tanto (o solo) lo sviluppo che conta per il benessere delle persone, quanto la sua qualità sociale.

Questo ci spinge a dire che per i progressisti e democratici, è giunto il momento di assumere la Felicità Pubblica e il Ben-essere dei cittadini come fondamento del proprio pensiero politico e del proprio agire.

Il progetto ha la forza di parlare a tutti gli italiani, ma una questione chiama particolarmente a raccolta le nostre energie: ascoltando e dialogando con i giovani abbiamo colto il senso di diffidenza che essi nutrono verso il Paese. Ciò che fino ad alcuni anni fa era considerata un'opportunità – cioè andare a vivere all'estero - oggi ai loro occhi diventa una necessità, una strada obbligata verso la costruzione del proprio futuro. Questo fenomeno incide profondamente sul sentimento di appartenenza ad un'identità nazionale che, infatti, è sempre più logorata. Che aspettative possono avere nel loro Paese se ritengono di realizzarsi solo all'estero? Quale travaglio interiore attraversano se pensano che dovranno lasciare le relazioni che hanno costruito sino ad ora? Con quale spirito i genitori lavorano se si accorgono che il Paese che hanno contribuito a formare non offre opportunità ai loro figli? Quale credito possono dare alla politica e alle istituzioni se non si risponde a questi bisogni profondi?

Un dato ci ha colpito enormemente: con la crisi la mobilità è diventata un vero e proprio flusso di espatrio dei giovani, ogni anno 60mila giovani lasciano l'Italia e si iscrivono all'anagrafe dei residenti all'estero e di questi - 70% sono laureati (fonte Sole 24 Ore)

Quindi, la felicità pubblica si identifica con le speranze e le occasioni che saranno offerte prioritariamente ai giovani perché è solo così che si può creare un senso fiducia e di appartenenza ai destini del Paese.

Per noi che siamo cresciuti con i valori della sinistra democratica – quali la solidarietà, l'uguaglianza, la libertà - e' necessario spingere i democratici e i progressisti italiani ad uscire dal pantano in cui sono caduti, a superare i tradizionali steccati ideologici e programmatici e, finalmente, aprirsi, dialogare e mettersi in sintonia con la società italiana.

I democratici e i progressisti non possono più ritenere che sono gli italiani a "sbagliare" il voto.

Per una volta l'obiettivo deve essere quello di unire la maggioranza dei cittadini proponendo un messaggio fortemente positivo, basato su una nuova visione della politica che individua le moderne priorità pubbliche concentrandosi sul ben-essere e la felicità dei cittadini.

Due punti devono essere chiari: a) questo convincimento è già una realtà nella nostra società, ma non trova un canale politico per esprimersi ; b) non stiamo parlando di questioni generiche, ma di un progetto che si concretizza in azioni che incidono direttamente sulla vita dei cittadini .

La *Felicità' come scienza del benessere comune*, ha oramai solide radici in tutte le discipline, non solo in quelle psicologiche ma anche quelle politiche, sociali ed economiche. Ne è solo un'ultima testimonianza la pubblicazione da parte dell'Istat del **Primo Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES 2013)** redatto sull'onda del dibattito internazionale circa la misurazione del benessere degli individui e delle società. Il BES 2013 utilizza sia indicatori oggettivi che soggettivi, che raccolgono cioè le percezioni e le opinioni dei cittadini. Come si legge nel rapporto infatti: *“Esiste una vasta letteratura riguardo l'utilizzo di misure di benessere soggettivo: anzi secondo alcuni dovrebbero essere gli indicatori a guidare l'azione pubblica, in quanto l'obiettivo finale della politica dovrebbe essere il miglioramento del benessere percepito, spesso associato al concetto di felicità”*. A differenza del PIL - che fotografa una società attraverso la produzione di beni e servizi e la rappresenta con un numero - qui la società è vista da molte sfaccettature e la valutazione è qualitativa e non - solo quantitativa . Il BES 2013 valuta il progresso di una comunità individuando dodici dimensioni del benessere: quello economico, certo, ma anche sociale e ambientale, includendo la valutazione della disuguaglianza e della sostenibilità. Tocca ora alla politica indicare le misure concrete per superare le contraddizioni che il rapporto mette in evidenza. Milioni di cittadini italiani hanno già questa consapevolezza, agiscono di conseguenza, stanno percorrendo strade nuove. Tutte queste esperienze ed energie positive, però, non riescono ad avere

la forza che meritano nella politica, sommerse come sono da un dibattito pubblico urlato, volgare, distruttivo che crea il consenso sempre contro qualcosa e contro qualcuno, mai per ciò che si dovrebbe veramente perseguire: **una società attenta alla felicità e alla qualità relazionale della vita.**

Con questo non si nega a priori il conflitto democratico, che invece è nella natura stessa del confronto tra schieramenti che ricercano legittimante una maggioranza nel paese. Il problema sta nel fatto che tutto quanto prende forma politica nel nostro paese ha, purtroppo, una valenza di contrapposizione estrema – sia essa di sistema, generazionale o ideologica – espressa con una violenza verbale senza paragoni. I leader che si determinano sono, di conseguenza, di stampo prettamente populistico.

Il Progetto che proponiamo intende percorrere una strada diametralmente opposta.

Ecco perché è quanto mai urgente dare linfa ad un pensiero basato su un neo umanesimo che formi leadership assertive con l'obiettivo di influenzare e organizzare il dibattito politico nazionale e locale in tutte le forme che si manifesteranno nei prossimi mesi - congressi dei partiti, elezioni locali ed europee - con la volontà e l'impegno di donne e uomini che sono portatori di cambiamento.

In primo luogo ci rivolgiamo ai democratici e ai progressisti che vivono una crisi identitaria profonda; con questo però non intendiamo rinchiuderci in confini prestabiliti, ma costruire il più ampio confronto con chi – singolo o raggruppamento - condivide questo progetto, i valori che ne sono alla base, il nuovo approccio individuale e le nuove priorità pubbliche conseguenti, le azioni concrete che dovranno essere decise insieme e poi realizzate.

Quindi da oggi parte una mobilitazione, in primo luogo delle nostre coscienze, per realizzare concretamente dei *cittadini felici*.

Il nostro motto è: *Da ora in poi*.

Qualunque sia la condizione di partenza personale o dei luoghi di riferimento, la nostra convinzione e la nostra esperienza ci dicono che in ogni momento è possibile cambiare direzione alla nostra vita e alla - nostra comunità.

Quindi, coraggio, *Da ora in poi!*

Il nostri **dieci principi** sono:

1. **La felicità dei cittadini è al centro del nostro pensiero e della nostra azione politica.** Per realizzarla è necessario cambiare le priorità dell'azione pubblica. La nostra consapevolezza è che il cambiamento parte innanzitutto dalle coscienze, quindi dal nuovo modo di leggere la realtà e si traduce in trasformazione materiale.
2. **La felicità dei cittadini dipende soprattutto dalla qualità delle relazioni sociali,** non solo dalla quantità di beni che si producono e si posseggono. Sulla base di questo l'azione pubblica crea le migliori condizioni relazionali e materiali per ciascuno promuovendo l'uguaglianza della qualità della vita.
3. **Il lavoro è un diritto. Il benessere dei lavoratori (e non solo la produttività) è un obiettivo fondamentale.** D'altra parte l'etica del lavoro, la responsabilità e la motivazione individuale a svolgere bene il proprio compito è un'assunzione di consapevolezza da cui ciascuno deve partire.
4. **Il fine dell'istruzione è di educare alla felicità.** L'istruzione pubblica deve mettere tutti gli individui - a partire dalla scuola e per tutto l'arco della vita - nelle condizioni di sviluppare l'intelligenza cognitiva ed emotiva.
5. **La felicità influenza in modo diretto lo stato di salute:** il cambiamento degli stili di vita e di alimentazione nonché il sostegno alle reti sociali - di solidarietà, di volontariato, associative e sportive - deve essere al centro dell'azione pubblica.

6. **La felicità dipende dalla qualità dell'ambiente in cui si vive:** l'economia verde - intesa come strumento che pone sullo stesso piano benessere umano, protezione ambientale e equità sociale – è il nostro riferimento. Il rispetto per l'ambiente naturale e per gli animali è un punto irrinunciabile.
7. **La felicità dipende dal grado di giustizia che si riesce a realizzare nella società,** dalla certezza della pena, dai tempi corretti di giudizio. La felicità, in momenti particolari, dipende anche dalla capacità di perdono che la comunità nel suo complesso può esprimere. Il contrasto alla criminalità – che fonda il suo essere sull'infelicità delle persone – è un punto fondamentale ed un'assunzione di responsabilità che la società nel suo complesso deve assumere.
8. **Fra i vari tipi di relazioni, quelle familiari hanno un valore particolare per la felicità:** l'organizzazione del lavoro e delle comunità devono tenerlo presente.
9. **Ogni cittadina e ogni cittadino ha il diritto e il potere di cambiare il proprio Paese,** partendo dal migliorare il luogo dove lavora e vive.
10. **Infine, ogni impresa necessita del lavoro, della dedizione e della cooperazione di tante persone:** ciò che conta è la valorizzazione del contributo unico e prezioso di ciascuno dentro un progetto collettivo, non l'affermarsi di leadership carismatiche o populistiche.

Questi i principi da discutere e condividere. Questi i principi su cui -costruire azioni concrete.

- E' solo con una visione e un progetto comune, che i programmi possono essere costruiti e valutati.

Perciò il testo è aperto: è un *wikidocumento* (o *wikidoc*) che migliorerà con le idee e i progetti che arriveranno da tutti coloro che ci scriveranno sulla pagina di Facebook *“Da ora in poi. Per la felicità pubblica”*.

E' quello che faremo con le donne e -gli uomini con cui dialogheremo *Da ora in poi*.

I promotori:

Alessandro Lo Presti, Franco Arturi Vulcanis, Patrizio Castoria, Massimo Ferrari, Giuseppe Fortuna, Irene Fusani, Carla Guerrini, Rosario Lo Presti, Alessandro Martelli, Patricia Narcisse, Andrea Pugliese, Massimo Seravalli, Fabio Venneri.

Segue appendice

APPENDICE

Ci siamo interrogati su come calare nella carne viva dell'azione politica questi principi. Nello spirito del *wikidoc* proponiamo alcuni punti con l'obiettivo che siano integrati, ampliati e, se necessario, modificati dai suggerimenti che arriveranno. **Il dialogo e la partecipazione sono infatti modalità intrinseche alla costruzione delle politiche per la felicità e il ben-essere delle cittadine e dei cittadini.**

- A) Nel pensare al primo punto da proporre come priorità di una politica che ha cuore il benessere e la felicità pubblica, **abbiamo cercato di immedesimarci nelle condizioni di chi oggi in Italia vive la situazione più difficile.** Perché realizzare la felicità pubblica è innanzitutto rimuovere le principali cause di sofferenza dei cittadini. E' per questo che abbiamo ritenuto che gli eventi più dolorosi degli ultimi anni nel nostro Paese sono stati i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia e le recenti calamità naturali che hanno colpito varie parti del nostro territorio. In pochi minuti queste persone hanno perso tutto: casa, lavoro, affetti. La politica e la comunità nazionale non potranno sentirsi a posto fino a quando non avranno restituito una vita normale a chi una vita normale non ha più. Questi luoghi diventino il simbolo concreto di un'attenzione alla sofferenza delle persone, di umanesimo politico che mette al centro la dignità delle persone e non lascia nessuno da solo. Per questo è necessario non abbassare l'attenzione su queste popolazioni e predisporre un **programma per ridurre sensibilmente i tempi previsti per la ricostruzione**. Ma se vogliamo andare al cuore del problema, e dare una vera priorità programmatica allora, **si deve prevedere un Piano straordinario di interventi per la messa in sicurezza del territorio** (che avrebbe come sicuro effetto di ridurre drasticamente le sofferenze create dal combinato disposto dalle calamità naturali e dell'incuria dell'uomo) ..
- B) **Il tema principale è ricreare fiducia e un senso profondo di appartenenza dei cittadini al Paese.** Per fare questo dobbiamo oggi è necessario affrontare prioritariamente la **questione del lavoro, in particolare per i giovani.** Non è con le leggi che si crea lavoro. Però nuove norme e una Pubblica Amministrazione che si assume la responsabilità di avviare un nuovo ciclo possono aprire la strada. **E' necessario un Piano nazionale dei Giovani per l'Occupazione.** Vi sono esempi positivi anche in alcune Regioni Italiane che hanno proposto interventi specifici per favorire l'autonomia e l'occupazione delle giovani generazioni e offrire ai nostri figli le condizioni per dispiegarsi nella società: azioni per tirocini, imprenditoria, sostegno alla casa, incentivi all'assunzione. Ma è evidente che solo con un Piano Nazionale si può dare una risposta complessiva, così come non è più eludibile un intervento che riduca le tasse sul lavoro. Infine anche la Pubblica Amministrazione deve svolgere un ruolo determinate. E' sotto gli occhi di tutti che la P.A. va ringiovanita e rimotivata. Dobbiamo pensare ad un Piano di ingressi di giovani diplomati e laureati a fronte di esodi programmati. I riflessi positivi per l'occupazione e la qualificazione della PA sono evidenti. **Ci vuole un patto sociale che permetta l'ingresso anche a fronte di contratti garantiti creati ad hoc anche nella P.A.** Le stesse procedure concorsuali devono essere snellite e velocizzate.
- C) **Le relazioni svolgono un ruolo fondamentale per la felicità.** Per questo argomento facciamo due proposte. 1) Gli indicatori sulla felicità evidenziano che una delle cause principali di infelicità sono la perdita o frattura delle relazioni familiari. Come esempio di forte impatto negativo ci si può riferire ai casi di separazione familiare. Oltre che sul piano psicologico, queste hanno oramai effetti evidenti - e talvolta drammatici - anche sul piano economico e della qualità della vita. **Il tema della separazione - lasciato alla gestione**

psicologica e materiale in capo ai singoli, - deve invece essere assunto a priorità politica. La possibilità di separarsi è stata una delle principali conquiste della nostra società. Ora l'azione pubblica si occupi di questo argomento centrale per la felicità delle persone con politiche specifiche ad esempio sul tema abitativo, nel favorire l'affido condiviso alternato, nel rendere effettiva la biresidenzialità per i figli e il diritto dei minori alla bigenitorialità. **2)** Guardando invece alla costituzione di nuove relazioni e al fatto che il concetto di famiglia non è più quello tradizionale, riteniamo che si -debbano facilitare tutte le forme di autorganizzazione della propria *età libera*. Un fenomeno di grande interesse è la **costituzione di comunità residenziali di amici** - persone con cui si sono condivisi pezzi di vita, interessi e tanto altro - che possono formare, di fatto, una sorta di famiglia elettiva. E' **un modello di cohousing** che porta vantaggi relazionali ed economici, sia per i singoli che per la collettività.

- D) **Il fine dell'istruzione è educare alla felicità:** la scuola italiana va riorientata verso questo obiettivo con un grande dibattito pubblico e un percorso di condivisione tra studenti e corpo insegnante. **Il tema di come sviluppare l'intelligenza cognitiva ed emotiva assume un'importanza capitale per il futuro.** Purtroppo la scuola è stata martoriata in questi anni. Questa scelta avrebbe di sicuro l'effetto di **contrastare il crescente fenomeno dell'abbandono scolastico sviluppando anche - progetti mirati** che hanno attenzione al singolo studente- piuttosto che a generici percorsi di recupero.
- E) **Facciamo diventare la questione degli stili di vita una questione nazionale.** Gli ultimi dati ci consegnano un dato molto preoccupante: **la maggiore longevità non è accompagnata da una migliore qualità della vita.** Gli stili di vita condizionano in modo determinante il rischio di contrarre numerose malattie. Il BES 2013 indica che negli ultimi dieci anni sono aumentate le persone obese. L'attività fisica è fondamentale per il benessere fisico e psicologico ma ancora oltre il 40% della popolazione ha uno stile di vita sedentario. L'alimentazione è cruciale per il nostro benessere e nonostante sia accertato che il consumo di quattro porzioni di frutta e verdura e legumi freschi svolge un'azione protettiva anche antitumorale, questo stile di vita riguarda solo il 18% della popolazione. E un punto specifico deve riguardare l'aumento dei giovani passati da un consumo tradizionale mediterraneo dell'alcool ad abitudini meno moderate e con incremento di consumo fuori dai pasti. **Questi temi devono uscire da un ambito prettamente sanitario -ed essere affrontati - in - progetti-che necessitano di assumere la valenza di priorità di politica nazionale.** I riflessi in termini di riduzione della spesa sanitaria, di opportunità per l'agricoltura mediterranea e locale, nonché delle nuove attività economiche legate al benessere e a quelle turistiche sono evidenti.
- F) **E' la città il luogo simbolo dell'incontro tra gli individui.** E' anche lo spazio dove le persone esprimono il proprio essere, dove si vive e si creano le relazioni principali, dove si passa la maggior parte della nostra esistenza. **Le politiche locali hanno, quindi, una influenza diretta per la felicità della nostra vita. La città che ha come riferimento questi obiettivi sviluppa politiche orientate a creare relazionalità e ben-essere.** Questo si realizza quando si valorizzano gli interventi di fruizione della **città per tutti, dai bambini, ai diversamente abili, agli anziani;** quando i luoghi di socialità e relazione – come le piazze - sono al centro della qualificazione urbana; quando si favorisce con scelte coraggiose e lungimiranti la mobilità sostenibile - sia pubblica che privata - a partire da quella ciclabile; quando, infine, si progetta una città che faccia del risparmio e del recupero energetico il proprio punto di forza.

Questi sono alcuni punti . **Gli altri li costruiremo insieme.**

Firenze, 23 maggio 2013